

La città fantasma intorno a Malpensa, prigioniera dell'attesa

Pubblicato: Mercoledì 3 Ottobre 2012



Da un lato ci sono **migliaia di metri cubi di case abbandonate da un decennio** e passa, dall'altro **i boschi e la brughiera che un giorno, forse, finiranno asfaltati e coperti di capannoni**. È uno strano paradosso, quello che si vive nei Comuni intorno all'aeroporto di Malpensa: per far capire questa strana realtà, **i sindaci della zona** (per la precisione: Mauro Cerutti di Ferno e Piergiulio Gelosa di Lonate) **hanno accolto questa mattina, mercoledì 3 ottobre, una delegazione del consiglio provinciale**, guidata dall'assessore provinciale al territorio Piero Galparoli. «Per farci un'idea di quel che è stata Malpensa 2000 e di quel che sarà Malpensa con il Master Plan», dice Galparoli.



Sono andati a **Santa Maria a Ferno, la chiesetta rurale** ai margini delle piste, dove – di fronte agli splendidi affreschi trecenteschi – **il prete ferma la celebrazione, quando un aereo decolla** con gran frastuono. E dopo l'arte, la delegazione è andata in mezzo alle case fatiscanti delle zone delocalizzate, abbandonate dagli abitanti ormai due lustri fa. Il sindaco di Ferno **Mauro Cerutti**, settimana scorsa, **ha persino parlato di messe nere e orge, per descrivere il degrado e l'abbandono**: «Abbiamo trovato candele e teste di coniglio mozzate, abbiamo dato le foto alle forze dell'ordine» ha ribadito anche oggi. Lo stesso sindaco – nella bella sala del monastero medievale di San Michele, a Lonate Pozzolo – ha sintetizzato così il problema: «Malpensa ha chiesto alle nostre comunità un sacrificio non ancora ripagato. Non parliamo dei soldi, ma del recupero delle aree». In sostanza: le case sono abbandonate da dieci anni, ma ancora non si è deciso cosa farne. In sé, le aree sono inutilizzabili per la residenza, ma potrebbero ospitare attività produttive e logistica. Una prospettiva che, in fin dei conti, i sindaci più coinvolti (Ferno, Lonate, Somma Lombardo) gradirebbero.



C'è però un'altra faccia della medaglia. Mentre migliaia di metri quadri rimangono inutilizzati, **intanto si continua a costruire intorno e a programmare**. «Nelle aree delocalizzate ci possono andare solo attività produttive, ma intanto **il Master Plan di Malpensa prevede nuovi capannoni nell'area oggi naturale di via Gaggio** e intanto a Sant'Antonino (una frazione del Comune di Lonate) si continuano a costruire capannoni», sintetizza **Gianpaolo Livetti**, consigliere provinciale di Rifondazione. E qui – anche per i sindaci – sta il punto: prima di **allargare le aree logistiche dell'aeroporto mangiando nuovo territorio, si dovrebbe recuperare quelle già urbanizzate**. Ma il problema è sentito e compreso? «Io ho l'impressione che già a Gallarate e Busto Arsizio, **molti pensino che noi che siamo vicini a Malpensa siamo contro lo sviluppo**. Quando invece chiediamo solo uno sviluppo corretto e un'adeguata programmazione» dice **Mario Aspesi**, ex sindaco di Cardano al Campo e consigliere provinciale Pd.



Nuove regole? «Credo che sul Master Plan qualche decisione a Roma si prenderà, entro dicembre» ragiona **Giorgio Puricelli**, consigliere regionale PdL (residente qui vicino, a Samarate), riferendosi alla pratica di valutazione ambientale in mano al Ministero dell'Ambiente. «Lo sviluppo del Master Plan deve avvenire in modo che **le attività produttive e commerciali all'interno dello scalo non contrastino con quel che c'è all'esterno dell'aeroporto**». Questa è la preoccupazione di molti. «Non vogliamo cedere aree per uno sviluppo che non vada a favore del territorio».



Il problema, però, è che le regole non sono scritte: in Regione gli stessi consiglieri PdL – in maggioranza – hanno **chiesto pochi mesi fa un nuovo Piano d'Area Malpensa**, il piano che dovrebbe fissare le funzioni e definire i rapporti tra l'aeroporto e quel che c'è intorno. **Un Piano d'Area Malpensa che non c'è, che forse si farà** e che in ogni caso rischia di essere anticipato dal piano di sviluppo aziendale dello scalo aeroportuale, quel Master Plan all'esame a Roma. Intanto, da queste parti si prende in mano la questione, pare con un po' di preoccupazione. Anche se – è detto come semplice notazione – appare curioso vedere arrivare la delegazione provinciale oggi, quando la fase delle osservazioni al Master Plan è chiusa da mesi e il piano è già a Roma: «La proposta l'avevamo già lanciata la primavera scorsa» chiarisce Gianpaolo Livetti, promotore

dell'iniziativa insieme a Mario Aspesi. Forse ha ragione Aspesi, quando dice che anche solo a Busto e Gallarate **la questione è ignorata o mal interpretata**. Quando si parla di delocalizzazioni, molti comuni cittadini (e anche qualche amministratore) ripetono **una frase sentita mille volte: «Con tutti soldi che hanno dato ai proprietari...»**. Come se questo resolvesse il problema, come se non fosse uno scandalo proprio quell'acquisto delle aree divenute inutili nel tempo. Perché questo è: **una vera città abbandonata senza una funzione. E altre zone che saranno abbandonate in futuro**, mentre l'aeroporto si allarga.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it